

Le elezioni e le alleanze

L'indiscrezione circola da giorni e ieri avrebbe subito un'accelerazione. L'orientamento è il Megafono di Crocetta o l'Udc

Il Movimento per l'autonomia continua a perdere pezzi. Il primo ad andar via è stato Lino Leanza, seguito poi da Pistorio e D'Agostino

Consoli verso il centrosinistra

Via dal Pds-Mpa. Anche il presidente del Consiglio comunale in procinto di lasciare il partito di Lombardo



Il presidente Marco Consoli alle elezioni regionali è stato votato da oltre 5 mila elettori.

GIUSEPPE BONACCORSI

Lista Crocetta o Udc, ma comunque sia, mai più con il Mpa. È questo il dubbio che in questi giorni starebbe attraversando la mente il presidente del Consiglio comunale, Marco Consoli, in procinto, si vocifera in ambienti comunali, di lasciare Lombardo che così continua a perdere pezzi dopo la migrazione verso l'Udc dei «pezzi grossi» del partito autonomista: prima Lino Leanza e poi, recentemente, Giovanni Pistorio e Nicola D'Agostino.

Certezze al momento non ce ne sono, ma c'è chi giura in Comune che ormai per l'abbandono ufficiale del presidente sarebbe soltanto questione di qualche settimana, forse sino alle elezioni politiche che sancirebbero la conferma ufficiale delle indiscrezioni che danno ormai per certo l'appoggio di Consoli ad esponenti

della coalizione che regge oggi la Regione.

C'è anche un retroscena che avvalorata la tesi dell'avvicinamento di Consoli al fronte che fa capo a Crocetta o a quello dell'Udc che fa capo al capogruppo Lino Leanza. Nel corso delle ultime settimane, che precedono la presentazione ufficiale delle liste per le Politiche, Consoli avrebbe manifestato ai suoi il malumore per l'atteggiamento dell'ex governatore Lombardo verso i suoi referenti, sino a sbottare: «non riconosco più la politica del Mpa. D'ora in poi il mio appoggio sarà orientato verso il centrosinistra».

Da qui le ipotesi sono state tante. Consoli, forse, non avrebbe gradito sia l'atteggiamento del partito durante le elezioni regionali dove il presidente del Consiglio ha riportato un consistente successo con più di cinquemila voti, risultando tra i più eletti del partito, sia la fase che precede le composizioni delle liste per le Poli-

tiche. Probabilmente, forte del successo ottenuto alle Regionali, durante la composizione delle liste, il presidente si sarebbe aspettato maggiore attenzione, ma sembra che i leader del Mpa gli avessero prospettato un collocamento nella lista che difficilmente gli avrebbe garantito una seppure minima speranza di essere eletto. A questo punto Consoli avrebbe declinato l'invito.

Così nell'enclave del Mpa, forte dei successi ottenuti nelle competizioni elettorali degli ultimi anni, continua la fuoriuscita degli esponenti che impoveriscono la base elettorale. Se i numeri non sono un'opinione, buona parte dei voti di Consoli potrebbe finire altrove, in quel centrosinistra che ha schiacciato alle Regionali il centrodestra permettendo al presidente Crocetta di ottenere una vittoria sonante. Vedremo.

SE NE RIPARLERÀ DOPO LE ELEZIONI

Non c'è la «Vas» Il Prg «congelato»

Il Consiglio comunale, in vista delle elezioni politiche del 25 e 26 febbraio, si è preso un lungo periodo di riflessione. La decisione di rinviare qualsiasi atto a dopo le Politiche è stata presa venerdì scorso, nel corso di una conferenza dei capigruppo. I consiglieri hanno deciso di rivedersi giovedì, 28 febbraio, ultimo giorno del mese, per avviare in Aula l'esame del Piano regolatore del Porto, delibera direttamente collegata al Piano regolatore generale che, al contrario, è ancora in giacenza. Sul Prp anche in Consiglio ci sarebbe una larga intesa per trattarlo e le delucidazioni esposte ai capigruppo dal commissario Cosimo Aiello, nel corso di una apposita riunione, sarebbero state definite interessate dalla maggior parte degli esponenti, soprattutto per il punto specifico dell'abbattimento dell'edificabilità del 50% rispetto a quanto in precedenza era stato previsto dall'ex

dirigenza dell'Autorità portuale.

I consiglieri hanno deciso di rivedersi il 28 febbraio per portare in Aula il Piano regolatore del porto

Se da un lato ci sono spiragli per il Piano del porto, lo stesso non può dirsi per il Piano regolatore generale che esattamente ieri, 12 febbraio, ha toccato il traguardo dei sei mesi di giacenza alla commissione Urbanistica. Era il 12 agosto scorso quando l'amministrazione tramise la delibera al Consiglio che sino a questo momento è ancora oggetto di esame e discussioni.

In un primo tempo si era detto che il Consiglio avrebbe avviato l'esame dello strumento urbanistico in una

seduta apposita convocata per venerdì prossimo, 15 febbraio. Ieri, però, si è appreso che la seduta molto probabilmente non si terrà perché sino a questo momento dalla Regione non è giunta alcuna delucidazione sulla Vas (il documento sulla valutazione ambientale strategica). Il Consiglio, un mese fa, aveva interrogato per lettera gli uffici regionali, per conoscere se era possibile avviare l'esame del Piano regolatore in attesa dell'arrivo della Vas. In assenza della risposta dagli uffici regionali diversi consiglieri avrebbero chiesto al presidente di non portare in Aula il Piano che a questo punto dovrebbe slittare a dopo le elezioni, a meno di rassicurazioni dell'ultima ora che potrebbero arrivare dai palazzetti palermitani interessati dalla rivoluzione delle poltrone messa in atto dal presidente Crocetta.

Il ritardo accumulato per l'esame del Piano regolatore è uno degli argomenti di frizione col sindaco Raffaele Stancanelli che pressa da tempo perché la bozza finisca in Aula. Stancanelli sa bene che ulteriori ritardi minerebbero la possibilità che il Piano possa essere approvato, vanificando un lungo lavoro che ha visto protagonista il compianto ex vicesindaco e assessore all'Urbanistica, prof. Luigi Arcidiacono. Ma con una maggioranza che ormai ogni giorno che passa perde pezzi appare difficile che il Consiglio possa essere in grado di incardinare negli ultimi due mesi di consultatura una delle delibere più importanti della vita amministrativa di una città.

G. B.

LO SCONTRO NEL PD SULLE PRIMARIE PER INDIVIDUARE IL CANDIDATO UNICO DA CONTRAPPORRE A STANCANELLI

Bersani rinvia il caso Catania Spataro: «Pronti a un sorteggio...»

«So tutto, ma al momento abbiamo un avversario da battere, il centrodestra. Di primarie per il sindaco ne parleremo dopo le elezioni». Questo il sintetico commento del segretario del Pd, Pierluigi Bersani che alla domanda sullo scontro in atto nel Pd catanese sulla decisione o no di tenere primarie per individuare il candidato unico da contrapporre al sindaco uscente Stancanelli ha rinviato il caso Catania a fine mese. Bersani, che è al corrente dello scontro interno nel Pd etneo, ha forse preferito non acuire una polemica che rischia, alla lunga, di arrecare danno alla sinistra etnea e vanificare un possibile successo alle Comunali che molti vedono a portata di mano dopo il successo alle Regionali.

E allora tutto torna ai nastri di partenza. Le primarie forse si faranno, ma tutto verrà deciso dopo le Politiche. Lo aveva chiesto uno dei can-

didati in pectore per la poltrona di sindaco, l'ex senatore Enzo Bianco, lo ha ripetuto il giorno dopo anche il deputato regionale Concetta Raia che è sembrata «bacchettare» il segretario provinciale Luca Spataro che, al contrario, alcuni giorni fa, aveva affermato che le primarie del centrosinistra sono ormai un dato di fatto. Quello che emerge è che nel Pd etneo i nodi sono ancora tutti da sciogliere.

Ieri Spataro, al seguito di Bersani che ha parlato alle Ciminiere, non è voluto tornare sulla questione per replicare. «Non voglio fare polemiche. Dico soltanto che tutti noi siamo al momento impegnati nella campagna elettorale, ma dico, allo stesso tempo, che se qualcuno non vuole fare le primarie per il sindaco dovrebbe avere il coraggio di dirlo apertamente e fare contemporaneamente una proposta seria. Que-



IL POPOLO DEL PD IERI ALL'INCONTRO CON BERSANI ALLE CIMINIERE [FOTO SANTI ZAPPALÀ]

sta segreteria, comunque, resta dell'idea che le primarie siano un mezzo per arrivare a un candidato unico di coalizione, ma se non si è d'accordo siamo anche disposti a discutere di qualcosa'altro, persino di un sorteggio per individuare il nostro candidato. Basta essere chiari...».

Intanto il Psi, con una nota del segretario provinciale Giuseppe Conti ha ribadito la posizione dei socialisti sulla campagna elettorale:

«La segreteria Psi giudica con favore la scelta della direzione nazionale di presentare propri candidati per il rinnovo della Camera e del Senato nelle liste del Pd.

Tale scelta impegna i socialisti catanesi a battersi con tutte le loro risorse per contribuire al successo dello schieramento guidato da Pier Luigi Bersani».

G. BON.

in breve

CGIL, CISL E UIL

Domani confronto ufficiale fra i 4 candidati rettore

Il sindacato confederale organizza un confronto ufficiale fra i 4 candidati rettore (si voterà il 21 febbraio prossimo). Domani, alle 10,30, nella sala Bonaventura di via di Sangiuliano, i professori Vittorio Calabrese, Enrico Iachello, Giacomo Pignataro e Giuseppe Vecchio esporranno al mondo dei lavoratori i loro programmi elettorali. Sarà un'occasione aperta alla città, all'insegna del confronto democratico sulle tematiche più importanti legate al mondo del sapere, della cultura e dell'innovazione. L'incontro è organizzato da Cgil, Cisl e Uil e da Flc Cgil, Cisl Federazione università e Uil Rua. Saranno presenti i segretari generali delle sigle sindacali.

ARCIGAY

Oggi s'inaugura la nuova sede

Oggi, alle 18,30, Paolo Patanè inaugurerà la nuova sede di Arcigay Catania in Via Vittorio Emanuele 245. La sede che sarà aperta giornalmente a cura dei volontari Arcigay sarà un centro di consulenza per le problematiche afferenti alla omofobia, alle malattie sessualmente trasmissibili, ai migranti, e ospiterà corsi di formazione e rassegne cinematografiche.

VERSO IL VOTO

Samori (Mir) oggi a Catania

Il leader e fondatore del movimento Moderati in Rivoluzione, Giampiero Samori, sarà oggi a Catania alle 10 allo Sheraton, dove incontrerà una delegazione di imprenditori e simpatizzanti del Mir.

GIOVANI DEMOCRATICI

Violenza sulle donne, domani flash mob dalle 11 alle 13

I Giovani democratici della provincia di Catania aderiscono all'iniziativa mondiale contro il femminicidio "One billion rising", evento lanciato dalla scrittrice e performer americana Eve Ensler. Domani in tutte le piazze si terranno manifestazioni per dire basta alla violenza sulle donne e a Catania, dalle 11 alle 13, in piazza Università si darà vita ad un flash mob con balli e altri eventi al quale i Giovani democratici etnei prenderanno parte «coinvolgendo donne e uomini - spiega Enrica Contino, responsabile pari opportunità e politiche di genere dei Gd -. L'iniziativa nasce per proporre il 14 febbraio come giornata mondiale contro ogni forma di violenza sul corpo delle donne e manifestare contro il fenomeno del femminicidio».

COLDIRETTI. Blitz nei punti vendita per analizzare il contenuto di bottiglie vendute come «Made in Italy»

Battaglia contro l'olio «taroccato»

INCONTRO AL PARCO SCIENTIFICO

INNOVAZIONE E TECNOLOGIA IN AGRICOLTURA E PESCA

Oggi, alle 10 nella sede del Parco Scientifico e Tecnologico (Pst) della Sicilia (alla Zona Industriale, Blocco Palma 1), si svolgerà il seminario "La ricerca nel settore dell'agricoltura, delle foreste e della pesca in Sicilia: risultati del censimento delle attività. Innovazione e trasferimento tecnologico". Interverranno il presidente del Pst Marco Romano e la dirigente generale dell'assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari della Regione Siciliana Rosaria Barresi, che rispettivamente introdurranno e concluderanno i lavori. I principali risultati della attività dei progetti saranno illustrati da Alessandra Gentile docente del Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agrarie e Alimentari dell'Università degli Studi di Catania; dal direttore del Centro di ricerca per l'Agricoltura e le Colture Mediterranee di Acireale Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (Cra) Francesco Intrigliolo; da Giuseppe Mazzola del Centro Studi catanese di Economia applicata all'Ingegneria.

Veri e propri blitz nei punti vendita della città con l'obiettivo di raccogliere campioni di bottiglie di olio delle diverse dimensioni e fasce di prezzo da far analizzare in laboratori pubblici per verificare la corrispondenza dal punto di vista chimico e organoleptico tra quanto dichiarato in etichetta e il reale contenuto. Li hanno annunciati presidente e direttore di Coldiretti di Catania, rispettivamente Giovanni Pappalardo e Lorenzo Cusimano, impegnati nella campagna contro l'«olio finto» avviata dall'associazione di produttori.

«In questi giorni abbiamo acquistato in città ed in provincia diverse tipologie di olio d'oliva extravergine etichettato come "made in Italy" - ha dichiarato Giovanni Pappalardo - e procederemo a far analizzare questi campioni presso laboratori autorizzati secondo quanto previsto dalle "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergi-

ni" in vigore in Italia dal primo febbraio, normativa fortemente voluta da Coldiretti e approvata nonostante le forti pressioni delle lobby industriali che non valorizzano il nostro prodotto. Proprio l'importante riconoscimento di nuovi parametri e metodi di controllo qualitativo che consentano di smascherare i furbetti dell'extravergine, l'estensione del reato di contraffazione di indicazione geografica a chi fornisce in etichetta informazioni non veritiere sull'origine e l'introduzione di sanzioni aggiuntive come l'interdizione da attività pubblicitarie per spot ingannevoli, sono infatti gli strumenti che consentiranno una più efficace difesa degli olii d'oliva dei nostri territori».

«Le anomalie saranno denunciate alle autorità di controllo che, grazie all'entrata in vigore della nuova legge, devono intervenire con ispezioni e analisi documentali nelle aziende

coinvolte - ha affermato il direttore della Coldiretti di Catania Lorenzo Cusimano -. Si tratta di porre fine a una pericolosa proliferazione di truffe e inganni, svelando il "mistero" delle tante anomalie di un mercato dove alcuni oli sono venduti a prezzi che non coprono neanche i costi di raccolta delle olive, ma con etichette che riportano la bandiera tricolore in bella evidenza».

Un danno gravissimo per un Paese in cui l'olio di oliva è in concreto presente sulle tavole di tutti gli italiani con un consumo nazionale stimato in circa 14 chili a testa. L'Italia è il secondo produttore mondiale di olio di oliva con circa 250 milioni di piante e una produzione di oltre mezzo milione di tonnellate e può contare su 40 oli extravergine d'oliva Dop/Igp. Il fatturato del settore - rileva la Coldiretti - è stimato in 2 miliardi di euro con un impiego di manodopera per 50 milioni di giornate lavorative.

PASSO AVANTI PER RISOLVERE LA VERTENZA CON MIGLIAIA DI CREDITORI

Aligrup, depositato il concordato sui debiti in Tribunale

La proposta di concordato dell'Aligrup è stata già depositata in Tribunale. Dunque, al contrario di quel che temevano alcuni lavoratori a proposito di un eventuale ulteriore ritardo nel deposito del piano, l'azienda, come ha spiegato ieri il liquidatore con una breve nota, già il sette febbraio ha provveduto a presentare il piano.

Questo aspetto della lunga e complicata storia della crisi del colosso della grande distribuzione, dunque, è arrivata ad un punto importante. Adesso l'azienda aspetta da parte del Tribunale la nomina di un commissario giudiziale che dovrà analizzare il piano elaborato dall'azienda che dovrà essere sottoposto, ovviamente, alla valutazione dei creditori.

Un'operazione non facile e molto delicata, perché si tratta di fare letteralmente i conti con quasi duemila imprese che

hanno un credito aperto con Aligrup. Si va da grossi gruppi che avanzano anche parecchie centinaia di migliaia di euro, a aziende medie, piccole e anche piccolissime, che vantano crediti ridotti, ma, naturalmente, altrettanto pesanti se si pensa ad economie che vivono di piccoli fatturati.

La speranza è che si trovi con tutti una soluzione, per evitare che fallisca l'operazione concordataria e si possa, quindi, andare avanti evitando il fallimento. Contemporaneamente a questa operazione, come abbiamo scritto ieri, i sindacati e le associazioni di categoria hanno chiesto ed ottenuto lunedì un incontro in Prefettura per chiedere alle istituzioni che rappresentano il governo sul territorio un intervento al Ministero del Lavoro per sollecitare lo sblocco delle procedure per la cassa integrazione che interessa 1200 la-

voratori di Aligrup. Dalla Prefettura è arrivata la conferma che, per quanto possibile, si solleciterà un'accelerazione delle procedure, anche alla luce del fatto che questi lavoratori non percepiscono stipendi ormai da settembre e per molte famiglie la situazione si sta facendo davvero drammatica.

Altro tema affrontato in Prefettura quello delle trattative in corso per la cessione di altri punti vendita. Sarebbe stato confermato il fatto che le due grandi cooperative che per mesi avevano trattato l'acquisizione di una parte del ramo d'azienda, avrebbero confermato l'interesse per una decina di punti vendita. Sino ad ora, però, si è fermi ad alcuni incontri tra le parti e non è stato concluso alcun accordo.

A. LOD.